



# L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in 10 giorni), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 660, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c/c post. n. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

## VOLTO E COLPE D'UNA CRISI

C'è qualche cosa che non va nell'ANVGD; troppe cose sono radicalmente mutate dagli anni 1945-47 nella situazione particolare degli esuli ed in quella generale della politica internazionale e pare che nessuno abbia voglia di accorgersene e di prendere le necessarie misure.

La nostra Associazione fa un po' la figura di certe industrie italiane, salvate miracolosamente dal disastro della guerra, che, nell'euforia della ricostruzione economica, hanno ripreso a produrre, come se nulla fosse accaduto nel campo politico ed in quello economico, e se il mercato interno fosse inesauribile e gli aiuti E.R.P. avessero dovuto essere eterni; ad un dato momento esse hanno dovuto constatare che il mercato non assorbiva più i loro prodotti antiquati e che la concorrenza nazionale e straniera le batteva, non solo sulla qualità, ma anche sui prezzi.

Andare avanti con gli antichi sistemi avrebbe voluto dire giungere al fallimento e parecchie industrie, infatti, vi arrivarono in breve, ma le più intelligenti ed elastiche si adeguarono alla nuova situazione provvedendo a «ridimensionare» le loro aziende con criteri realistici: rimasero con un'organizzazione, rammodernarono i loro macchinari, eliminarono il personale superfluo e studiarono meglio le possibilità del mercato, al lume dei dati di fatto assodati e non più in base alla fantasia degli improvvisatori.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia deve essere anch'essa «ridimensionata»: devono essere ristabiliti ragionevoli rapporti fra gli scopi da conseguire ed i mezzi a disposizione, nel quadro della realtà politica attuale. Certi esuli, al centro ed alla periferia, non credono a questa necessità e continuano a sperare negli aiuti E.R.P., mentre, ad ovest del vero, parecchi Comitati non hanno aspettato di venir sfrattati per morosità dalle loro sedi, per mettersi sul binario della realtà.

La futura attività della Associazione deve poter contare sui Comitati efficienti, che sono riusciti, in un modo o nell'altro, a trasformarsi da organismi puramente assistenziali, in organismi politici e rappresentativi di tutti gli interessi della collettività giuliano-dalmata. Gli altri, i «Comitati-fantasma» è meglio abbandonarli al loro destino.

Tanto si sa che per convocarli a congresso (stavo per dire, per evocarli) non ci vuole il favolino a tre gambe, ma il libretto degli assegni, esaurite le scorte svaniranno come fantasmi e non se ne sentirà più parlare fino al prossimo congresso.

C'è chi si illude che basti un bel congresso per risolvere tutti i problemi che assillano i profughi: nessuna illusione è più pericolosa di questa specie se il prossimo congresso dovesse avere uno svolgimento analogo a quelli che lo hanno preceduto.

Normalmente nei nostri congressi nazionali si perdono delle giornate intere per questioni bizantine di procedura, che sembrano fatte apposta per mascherare qualche bega personale e che, comunque, non hanno nulla a fare con il problema dell'irredentismo e della organizzazione socialista.

# Oggi deve prevalere e deve essere ascoltata la voce della popolazione di ambedue le zone

## I TRIESTINI E GLI ISTRIANI AMMONISCONO A NON CEDERE DI FRONTE ALLE PRETESE JUGOSLAVE ED A TRATTARE CON GLI ANGLO-AMERICANI CON LA NECESSARIA CAUTELA

L'ultimo espediente scoperto dalla diplomazia per far digerire l'odiosa e inumana soluzione del problema di Trieste sulla base della spartizione del Territorio Libero, è quello che si sforza di farla apparire e credere a carattere «provvisorio». Uomini di governo, parlamentari e più o meno illustri giornalisti, che del problema giuliano hanno sì e no qualche cognizione geografica di norma sbagliata, stanno facendo sforzi sovrumani per convincere l'opinione pubblica del nostro paese che la restituzione della zona A all'Italia (salvo rettifiche e solo concessioni speciali nel porto di Trieste ancora e sempre a favore dell'ingordito usurpatore jugoslavo) costituirebbe innanzitutto non sappiamo quale vittoria per noi; ma poi tale compromesso avrebbe il vantaggio inestimabile della «provvisorietà». Naturalmente per i giuliani e per gli italiani in genere, «provvisorietà» viene fatta intendere a vantaggio delle nostre ulteriori esigenze verso la zona B, e giocando su questa «prospettiva» come s'usa con lo specchio per le allodole, si spera di convincere il paese a sigillare, col sapiente e potente digestivo della «provvisorietà», quest'ultimo partito avvelenato confezionato da Tito e presentato con opportuni contorni mimetici e ingannevoli, dai suoi associati anglo-americani.

E' appena il caso di constatare che nella soluzione che si sta per dare al problema di Trieste, di provvisorietà non sarebbe altro, semmai, che il convincimento, o se si fosse dalla parte nostra, di avere con ciò fatto gli interessi della Nazione e quelli particolari della Venezia Giulia. Perché è facile presagire ciò che produrrebbe, negli spiriti e nella situazione dei triestini e degli istriani, una so-

luzione del genere di quella che Tito e gli anglo-americani ormai c'impingono, con lusinghe, pressioni e purtroppo anche con ricatti. Infatti è puerile il tentativo di nascondere sotto il lenzuolo magico della «provvisorietà», una operazione chirurgica che è destinata a concludersi con una amputazione definitiva, vittima della quale sarà unicamente l'Italia con la perdita altrettanto definitiva di tutta la zona B. Comprendiamo benissimo il calore col quale la Jugoslavia saluta tale soluzione «provvisoria», arrivando a considerare la sua

accettazione da parte del nostro governo, un atto di toleante saggiezza. Logico che Tito se ne compiaccia, solo che pensi per un momento a quanto i suoi odierni favoreggiatori anglo-americani avevano detto di lui, del suo regime e delle sue criminali pretese sulla parte più italiana del Territorio Libero di Trieste, quando dire la Zona B, o appena sei anni orsono, nella famosa nota tripartita del 20 marzo '48. Allora il regime di Tito era stato giudicato indegno di amministrare anche fiduciarmente la zona B, la cui italianità non era

nemmeno da discutere, e quindi la restituzione di tutto il Territorio Libero all'Italia s'imponesse come un impegno d'onore dei firmatari di quel solenne documento e come l'assolvimento di un obbligo umano e civile verso le popolazioni, considerate nel pieno diritto di riscoprirsi alla loro madrepatria. Oggi che quella condanna del regime titista ha beneficiato di ampio condono e il colpevole è stato addirittura riabilitato al livello di un raro campione di virtù civili e democratiche, oggi Tito può ben rallegrarsi di qualsiasi so-

luzione provvisoria, quando essa in pratica, gli assicura il possesso di una conquista ottenuta con la forza, la violenza e con la prostituzione del suo regime comunista verso coloro che appena sei anni orsono lo avevano proclamato nemico e degli istriani. Al

troppi solerti triferitori della grande stampa nazionale che oggi sono impegnati a spandere incensi di giubilo intorno all'altare di San Giusto, anticipando i rettorici sdilinquinati sul prossimo ritorno di Trieste all'Italia, potremmo rinproverare la congenita incapacità di penetrare nel problema giuliano, inteso nella sua essenza morale e nella sua importanza politica, storica e umana. Non è solamente la tragedia delle italianissime città e delle altrettanto italianissime popolazioni della zona B, quella che opprime gli spiriti delle genti giuliane, quando dietro a questa tragedia sghignazza l'usurpatore slavo, pago e soddisfatto del nuovo balzo in avanti sul cammino delle sue meditate, più ampie conquiste. Perciò l'idea che dopo la consegna al libero arbitrio dell'ultimo residuo dell'Istria, l'azione seguita concessione a suo favore pure in zona A e addirittura nello stesso porto di Trieste, pronuncia un senso di sdegno e di rivolta che non può non essere giustificato e sentito presente da chi si accingerebbe a firmare simili concessioni. Per questo noi insistiamo nell'incitare il governo e il parlamento ad andare molto cauti nelle trattative per Trieste. La Nazione italiana non ha più bisogno di emozioni e di esaltazioni patriottiche nel nome di Trieste, avendo ormai scontato a proprie spese l'abuso che s'è fatto per anni della tragedia giuliana. La voce che oggi deve prevalere e deve essere ascoltata, è quella dei triestini e degli istriani che sono parte diretta in causa e in causa sono il loro

destino, il loro avvenire e la loro futura esistenza nazionale. Questa voce non monisce a non cedere più di un patino all'usurpatore slavo, col quale nessun compromesso, né provvisorio né definitivo, deve essere fatto. Se questa voce rimanesse inascoltata, potremmo fin d'ora indicare le conseguenze che ne deriverebbero per l'avvenire del nostro paese.

Astar

L'Assemblea della Minerva

### Il 70.º compleanno di Attilio Tamaro

Presieduta dal conte Rossetti, si è tenuta a Trieste l'assemblea della Società di Minerva. Il segretario Ciana ha ricordato che questo 144.º raduno coincide con il decimo anniversario della seconda ripresa promossa dall'avvocato Cesare Pagnini, ripresa che ha rappresentato per la Minerva un periodo di massima attività, specialmente per frequenza e regolarità di lavoro, oltre che per serietà di studi. E' stata rilevata anche la crisi dell'Università popolare, che preoccupa i circoli intellettuali e l'opinione pubblica.

L'avv. Cesare Pagnini, poi, ha rilevato come quest'anno compia settant'anni Attilio Tamaro, al quale Trieste e la terra adriatica vanno debitrice di una opera preziosa, feconda per la conoscenza e la divulgazione della storia, nonché per la strenua difesa del diritto italiano sulla Venezia Giulia e sulla Dalmazia. Socio corrispondente della Minerva, collaboratore passionato dell'«Archivio» triestino, Attilio Tamaro diede un contributo prezioso alla storia di queste terre con l'insuperabile «Storia di Trieste» e con le altre sue opere che lo pongono fra i più illustri storici d'Italia.

## Sempre più tracotante il nazionalismo slavo

### Un nuovo giornale a servizio della propaganda di Belgrado nella nostra zona di confine

Il Gospodarstvo è un alfa-... giornale di propaganda nazionalista slava che nell'angusto spazio fra Trieste e Gorizia abita alla maniera dei cani sargobiti alla luna delle allucinate ambizioni nazionalistiche fomentate dal titismo. Nella testata si presenta come quindicinale solo in quanto di informazioni economiche, commerciali, industriali, agricole ecc. e nel contenuto vorrebbe passare come portavoce dei circoli e degli interessi slavi non consentenziosi verso il regime comunista di Tito. Nella sostanza invece è niente altro che il figurino del più detestabile nazionalismo slavo, e quindi un giornale odiatore dell'Italia. Il tono e il linguaggio dei suoi articoli sono esasperatamente antitaliani, al punto che oggi il «Gospodarstvo» non esita a dar lezioni di intransigen-

za nazionalista persino alle espressioni che parlano in materia di giornale di aggressività e di avidità da non mostrare di avere bisogno di ulteriori stimoli e incitamenti. Tuttavia il suddetto «Gospodarstvo» nel suo ultimo numero del 18 giugno, se la prende con Tito perché, a suo giudizio, si rassegnerebbe per amore di pace a rinunciare a Trieste, abusando del fatto di poter, nella sua condizione di dittatore, imporre alla sua opinione pubblica l'accettazione di sì terribili sacrifici! Ma se Tito, sempre per amore di pace, bontà sia, si accontentasse di inglobare solo la zona B con le rispettive popolazioni e città italiane, non si alluda di considerare con eccitata soddisfazione gli ardenti orami dei popoli jugoslavi, grida il Gospodarstvo, perché una tale soluzione sa-

rebbe ridate un po' utilità a questa zona di confine, ma non per i popoli di questa zona. I quali popoli potrebbero esplodere con grave pericolo per tutto il mondo, ove la soluzione del problema di Trieste avvenisse nel senso che pensano Tito, gli anglo-americani e l'Italia. Perciò ad evitare questa nuova esplosione mondiale, il Gospodarstvo propone una sua soluzione che arrivi almeno all'internazionalizzazione della città e del porto. Cioè di quel tanto spazio che possa consentire al Gospodarstvo di sopravvivere e continuare la sua sporca campagna antitaliana in funzione dell'isterico nazionalismo slavo. Doppiamente sporca e inopportuna, per il fatto che nel mentre a sostegno di tale sua pazza idea chiama in causa l'opinione degli slavi come importante fattore da tenere presente, ignora del tutto l'opinione delle popolazioni italiane della zona B, le quali hanno quantomeno il diritto di chiedere, in base al trattato di pace, l'internazionalizzazione del loro territorio oggi usurpato e oppresso dagli invasori titini. Dobbiamo perciò concludere col constatare che Gospodarstvo più, Gospodarstvo meno, la canea slava urlante da Trieste e Gorizia si distingue nei suoi organi di stampa solo nella carica dell'odio antitaliano di cui sa fare uso. Tuttavia, se si sono degli italiani che credono di poter accordarsi con simile gentaglia, trascurando di ricordare che il solo alimento di cui si pasce e si nutre tale razza di gente è l'impudenza.

## SONO TERRORIZZATI GLI SLAVI IN ZONA A

### Ma per il pericolo di dover passare sotto il regime di Tito secondo i progetti di spartizione

La voce diffusa fra le popolazioni slovene delle frazioni marginali della Zona A, d'una possibile assegnazione di qualcuna di dette frazioni, quali Sponico, Basovizza e Monrupino alla Jugoslavia, ha prodotto una vera costernazione. Infatti sono gli episodi che attestano di tale stato di allarme e di disperazione fra gli sloveni del retroterra triestino, provocato dalla prospettiva di finire sotto Tito. Sono episodi di genere semplice, contadino, operaio o piccoli commercianti, la quale nei contatti quotidiani con gli italiani di Trieste, non nasconde il suo stato d'animo ed anzi lo manifesta con quella caratteristica spontaneità propria del popolo che non usa né metafore né sottintesi. Vogliamo raccontare qualcuno di questi episodi avvenuti in questi giorni e che sono più indicativi di qualunque altra manifestazione esteriore. Quello, per esempio, di un giovane sloveno andato da un maestro di canto di Trieste per questioni personali. Durante il discorso, vennero a parlare di un possibile passaggio di qualche frazione della Zona A, abitata da sloveni, alla Jugoslavia. Il

giovane, senza esitare, rispose che a lui non lo avrebbero preso in troppa, e prima di finire sotto Tito, era meglio ammagarsi. E' attuando ai quattro angoli i titini che ingannavano la stessa Jugoslavia sui veri umori della popolazione slovena della zona A, appiattiti. «Solo per loro gli sloveni ben spediti di là!».

Un'altra contadina che reca giornalmente il latte in città, interrogata sull'opinione dei suoi compaesani circa il ventitato passaggio della loro frazione sotto la Jugoslavia, sbarrò impaurita gli occhi e si limitò a dabbettare che la gente preferiva meglio il diavolo che Tito. Infine il proprietario di un albergo da lui costruito qualche anno fa in una delle località in discussione da quando ha saputo del pericolo di finir sotto la Jugoslavia, nei suoi periodici contatti con cittadini di Trieste non parlò più lo sloveno, ma abbandonò nell'uso della lingua italiana. Interrogato sull'argomento, ha detto chiaramente che una prospettiva del genere sarebbe una vera rovina per tutti i suoi concittadini. Di questi fatti ne po-

## RICONFERMATA NELLE ASSEMBLEE L'OPPOSIZIONE ALLA SPARTIZIONE

### Domenica scorsa si sono riuniti a Trieste i profughi da Pirano, Cittanova e Verteneglio, votando energiche mozioni ed appelli al Governo ed al Parlamento nazionali

Le riunioni degli esuli triestini tenutesi domenica scorsa, hanno rinaldato ancora una volta, se ce n'era bisogno, la ferma volontà di tutti gli istriani della Zona B, contraria assolutamente ad ogni forma di spartizione del territorio e del dovuto attaccamento ad una sola, inequivocabile formula, che si riassume in una sola parola: Italia!

Alla sede del PRI, in via delle Zudecche, i piranesi si sono riuniti in numero considerevole, sotto la presidenza di Giorgio Dolce, per udire anzitutto una schematica relazione del loro fiduciario dott. Riccardo Fragiaco, presidente del CLN dell'Istria, che ha riaffermato ancora una volta l'impegno degli istriani di non accettare formule che significhino spartizione delle zone, anche se si affacciano come provvisorie. «Si sa che cosa significherebbe domani la parola «provvisorietà» — egli ha detto — Essa nasconde un gioco che colpisce ancora una volta gli interessi nazionali dell'Italia, sacrificando nuovamente e duramente i fratelli di Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova e Buie. Il dott. Fragiaco ha dato quindi ampia relazio-

ne sulla sua attività nel decorso anno, sui provvedimenti presi a favore degli esuli, sull'accoglienza, specie in questi ultimi mesi, di tanti istriani della Zona B, contraria assolutamente ad ogni forma di spartizione del territorio e del dovuto attaccamento ad una sola, inequivocabile formula, che si riassume in una sola parola: Italia!

La mozione dice: «L'assemblea generale dei profughi di Pirano, udite le relazioni dei rappresentanti del CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani, dopo approfondite esami della situazione politica, sulla base degli ultimi sviluppi e del discorso del Ministro Piccoli al Senato, invita il Governo e il Parlamento a respingere qualsiasi soluzione per il territorio di Trieste basata su una spartizione formale e provvisoria, formalmente e provvisoria, ma anzionerebbe il distacco della Zona B da Trieste e significherebbe lo abbandono «de facto» delle città e delle popolazioni italiane di questa Zona. La Jugoslavia di Tito, est-

(Segue in quarta pagina)

Gianni Fosco

## LA MESSA D'ARGENTO di mons. Giuseppe Dagri

Domenica a Trieste presso le suore Ausiliarie mons. Giuseppe Dagri parroco di Isola d'Istria, ha cantato la sua Messa d'ar-

## Messa a Gorizia per Oscar Sinigaglia

Il 30 giugno alle ore 8 e trenta nella chiesetta della Madonna della Misericordia al Villaggio dello Esule di Gorizia è stata celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima del defunto primo presidente dell'Opera Assistenza Profughi ing. Oscar Sinigaglia. Alla messa funzione hanno partecipato autorità cittadine e rappresentanti degli esuli.

La S. Messa è stata officiata da Don Luciano

Manzin che al termine della funzione religiosa ha parlato brevemente ai presenti ed agli alunni del Convitto «E. Filzi», che facevano scorta d'onore con la bandiera attorno al catafalco, esortando al ricordo ed alla riconoscenza verso lo scomparso ing. Oscar Sinigaglia.

Durante la S. Messa ha cantato il signor Gasparini Giulio ed ha suonato il violino il rag. Giannoni accompagnato all'armonio dal prof. Don Toniutti.





UNA GRAVE PERDITA PER IL GIORNALISMO ISTRIANO

# E' MORTO STENO CALIFFI

### Un incidente automobilistico ha stroncato a Padova la giovane esistenza del nostro assiduo collaboratore



Sabato scorso abbiamo ricevuto in redazione l'ultima lettera con la quale Steno Califfi accompagnava l'invio dell'articolo che appariva in questa stessa pagina; mentre leggevamo quella lettera e quello articolo non sapevamo che il povero Steno era già morto. Uno sciagurato incidente automobilistico ha mandato fuori strada a Padova la macchina in cui si trovava il nostro collaboratore e la morte ha ghiornato la sua giovane vita. La notizia l'abbiamo saputo domenica pomeriggio e ci siamo guardati intorno increduli, attoniti, ci siamo sentiti percossi profondamente in tutto il nostro essere. Perché Steno Califfi non era soltanto uno dei più attivi, preziosi collaboratori del giornale; era soprattutto un grande amico ed un grande, nobile cuore. E' difficile trovare le parole per esprimere tutto ciò che Steno Califfi è stato per tanti di noi, con la sua franca cordialità, con la sua smisurata bontà, col suo intelligente consiglio, con la sua preparazione intellettuale e morale.

Articoli e note talvolta firmati per esteso, talvolta siglati con le iniziali o con qualche abbreviativo. Ma l'opera sua più interessante e notevole è quella rappresentata dalla lunga serie di articoli apparsi a firma Licia sotto la rubrica «Cronache inedite di vita politica istriana» e che esprimono, anche se purtroppo soltanto in parte ed in maniera incompiuta, una confessione delle esperienze del loro autore durante il periodo 1943-45. Ed ancora egli diede vita alla pagina goliardica e, siglando Cafs, curò per molti mesi la rubrica «Quattro passi fra le Muse», che anzi è stata l'ultima sua assidua ed attenta fatica, seguita con la solita precisione e passione.

Le sue visite a Gorizia riempivano di festa la redazione; egli sapeva suscitare tanto calore e tanta simpatia che tutti gli amici si ritrovavano con gioia intorno a lui. I rapporti col giornale erano continui; ci si scambiava idee, consigli, pareri con grande armonia. Pubblichiamo in questa stessa pagina l'ultima sua puntata della rubrica «Quattro passi fra le Muse» compilata il giorno prima della fatale disgrazia. Ma sappiamo che c'è un altro suo lavoro inedito presso la redazione della rivista Trieste, un lavoro di particolare mole ed impegno che speriamo veda presto la luce.

Ora che Steno non è più, comprendiamo quanto prezioso apporto di lavoro e di affetto ci sia la perdita di questo nostro collaboratore. E siamo vicini alla nostra angoscia con tutto il nostro cuore. E siamo vicini anche alla sua affettuosa fidanzata signa Vanna Agrimano, sua fedele compagna spirituale che con tanta devozione partecipava della vita di Steno in attesa di costituire l'amoroso vincolo familiare. A lei, alle sorelle ed agli altri parenti tutti, portiamo i sensi delle nostre più sentite condoglianze.

Steno Califfi non è più ma egli nella sua breve esistenza ci ha lasciato un prezioso patrimonio di lavoro e di esperienza; sentiamo di interpretare il sentimento di tutti coloro che hanno seguito ed apprezzato il lavoro di Steno Califfi, proponendo che, come contributo di tutti, vengano raccolti in un volume i suoi scritti più significativi e le testimonianze che sulla sua persona e sulla sua opera vorranno scrivere coloro che gli sono stati più vicini nello studio e nel lavoro. Siamo certi che questa iniziativa di ricordo e di valorizzazione dell'opera di Steno Califfi troverà vasto consenso e potrà tradursi in pratica. Sugli «Ex libris» che Steno Califfi ha lasciato, sta scritto «L'importante è camminare»; facciamo in modo che il cammino, purtroppo così breve di Steno Califfi non si fermi alla triste data del 3 luglio 1954 ma prosegua come faro luminoso per le generazioni che verranno.

L'Esecutivo Provinciale di Milano della A.N.V.G.D. riunito in seduta ordinaria, il 11 luglio 1954, preso atto che alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» diretta alla Presidenza Nazionale e diramata in data 7 giugno u. s. a tutti i Comitati hanno risposto nell'ordine solo i seguenti esecutivi provinciali: Genova, Padova, Novara, Treviso, Torino, Ancona, Messina, Brescia, Trieste Bolzano, Trento, Lecce, Reggio Emilia, San Remo, Modena, Ravenna, Bologna, Bergamo, Venezia, S. Benedetto del Tronto (A. P.), La Spezia, Udine, Bari, Napoli, Brindisi.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

Per motivi organizzativi i Comitati sono pregati di teleconfermare la presenza dei Delegati entro e non oltre il giorno 8 corr. Quel Comitato che non potesse partecipare al Congresso sono pregati di esprimere per lettera o per telegramma il loro pensiero delegando eventualmente un loro rappresentante.

Questa la mozione votata dall'Esecutivo Provinciale di Milano, nella quale viene fatto richiamo ad una circolare diramata dal pregresso Comitato di Milano della A.N.V.G.D. Presidenza Nazionale e quei Comitati che hanno dimostrato interesse alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» per esaminare e discutere amichevolmente i principali problemi che interessano la nostra collettività.

Nella riunione stessa saranno svolte le seguenti relazioni:

- 1) gli esuli di fronte al problema del T. L. T.
- 2) organizzazione futura e congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

Per motivi organizzativi i Comitati sono pregati di teleconfermare la presenza dei Delegati entro e non oltre il giorno 8 corr. Quel Comitato che non potesse partecipare al Congresso sono pregati di esprimere per lettera o per telegramma il loro pensiero delegando eventualmente un loro rappresentante.

Questa la mozione votata dall'Esecutivo Provinciale di Milano, nella quale viene fatto richiamo ad una circolare diramata dal pregresso Comitato di Milano della A.N.V.G.D. Presidenza Nazionale e quei Comitati che hanno dimostrato interesse alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» per esaminare e discutere amichevolmente i principali problemi che interessano la nostra collettività.

Nella riunione stessa saranno svolte le seguenti relazioni:

- 1) gli esuli di fronte al problema del T. L. T.
- 2) organizzazione futura e congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

Per motivi organizzativi i Comitati sono pregati di teleconfermare la presenza dei Delegati entro e non oltre il giorno 8 corr. Quel Comitato che non potesse partecipare al Congresso sono pregati di esprimere per lettera o per telegramma il loro pensiero delegando eventualmente un loro rappresentante.

Questa la mozione votata dall'Esecutivo Provinciale di Milano, nella quale viene fatto richiamo ad una circolare diramata dal pregresso Comitato di Milano della A.N.V.G.D. Presidenza Nazionale e quei Comitati che hanno dimostrato interesse alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» per esaminare e discutere amichevolmente i principali problemi che interessano la nostra collettività.

Nella riunione stessa saranno svolte le seguenti relazioni:

- 1) gli esuli di fronte al problema del T. L. T.
- 2) organizzazione futura e congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

# LA PREOCCUPANTE CRISI DELL'A. N. V. G. D. CONVOCATA A MILANO UNA RIUNIONE DI COMITATI

### AVRA' LUOGO DOMENICA PROSSIMA CON CARATTERE PRECONGRESSUALE

L'Esecutivo Provinciale di Milano della A.N.V.G.D. riunito in seduta ordinaria, il 11 luglio 1954, preso atto che alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» diretta alla Presidenza Nazionale e diramata in data 7 giugno u. s. a tutti i Comitati hanno risposto nell'ordine solo i seguenti esecutivi provinciali: Genova, Padova, Novara, Treviso, Torino, Ancona, Messina, Brescia, Trieste Bolzano, Trento, Lecce, Reggio Emilia, San Remo, Modena, Ravenna, Bologna, Bergamo, Venezia, S. Benedetto del Tronto (A. P.), La Spezia, Udine, Bari, Napoli, Brindisi.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

Per motivi organizzativi i Comitati sono pregati di teleconfermare la presenza dei Delegati entro e non oltre il giorno 8 corr. Quel Comitato che non potesse partecipare al Congresso sono pregati di esprimere per lettera o per telegramma il loro pensiero delegando eventualmente un loro rappresentante.

Questa la mozione votata dall'Esecutivo Provinciale di Milano, nella quale viene fatto richiamo ad una circolare diramata dal pregresso Comitato di Milano della A.N.V.G.D. Presidenza Nazionale e quei Comitati che hanno dimostrato interesse alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» per esaminare e discutere amichevolmente i principali problemi che interessano la nostra collettività.

Nella riunione stessa saranno svolte le seguenti relazioni:

- 1) gli esuli di fronte al problema del T. L. T.
- 2) organizzazione futura e congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

Per motivi organizzativi i Comitati sono pregati di teleconfermare la presenza dei Delegati entro e non oltre il giorno 8 corr. Quel Comitato che non potesse partecipare al Congresso sono pregati di esprimere per lettera o per telegramma il loro pensiero delegando eventualmente un loro rappresentante.

Questa la mozione votata dall'Esecutivo Provinciale di Milano, nella quale viene fatto richiamo ad una circolare diramata dal pregresso Comitato di Milano della A.N.V.G.D. Presidenza Nazionale e quei Comitati che hanno dimostrato interesse alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» per esaminare e discutere amichevolmente i principali problemi che interessano la nostra collettività.

Nella riunione stessa saranno svolte le seguenti relazioni:

- 1) gli esuli di fronte al problema del T. L. T.
- 2) organizzazione futura e congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

Per motivi organizzativi i Comitati sono pregati di teleconfermare la presenza dei Delegati entro e non oltre il giorno 8 corr. Quel Comitato che non potesse partecipare al Congresso sono pregati di esprimere per lettera o per telegramma il loro pensiero delegando eventualmente un loro rappresentante.

Questa la mozione votata dall'Esecutivo Provinciale di Milano, nella quale viene fatto richiamo ad una circolare diramata dal pregresso Comitato di Milano della A.N.V.G.D. Presidenza Nazionale e quei Comitati che hanno dimostrato interesse alla «Mozione per la convocazione del Congresso Nazionale» per esaminare e discutere amichevolmente i principali problemi che interessano la nostra collettività.

Nella riunione stessa saranno svolte le seguenti relazioni:

- 1) gli esuli di fronte al problema del T. L. T.
- 2) organizzazione futura e congresso della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La riunione avrà luogo nella Sede di questo Comitato, via Rugabella 9, telefono 806498, dalle ore 9 alle 13, e proseguirà nel pomeriggio fino a esaurimento degli argomenti.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

La presidenza Nazionale dell'ANVGD e della quale noi siamo completamente all'oscuro, giacché, come abbiamo già rilevato tempo fa, gli organi centrali dell'ANVGD, non ci hanno ritenuto, come continuano a non ritenerci tuttora, degni d'essere fatti partecipi delle loro difficoltà. Perciò ai lettori che continuano a scriverci esprimendo meraviglia per il nostro silenzio, ripetiamo che di tutta la grave crisi che sta travagliando l'ANVGD al nostro giornale, non è stata innanzi alcuna notizia. Pertanto ancora oggi non possiamo fare il punto della situazione.

# Quattro passi fra le Muse

### TITO E IL BUONUMORE

Tito non poteva certo lasciarsi sfuggire un'ottima occasione, qual è il suo svincolamento formale da Mosca, per prendere pomposi atteggiamenti di sfida. Il titolo stesso del libro «Tito contro Mosca» di Vladimir Dedijer, è tutto un programma. La rivista «L'Europa» che scrive, del gennaio 1954, facendone una rapida recensione scrive tra l'altro: «Abbiamo qui un Tito che parla quasi sempre trionfante in prima persona, poiché autore del libro è il direttore del quotidiano Borba e le bozze furono rivedute e approvate dallo stesso Tito. Un libro dunque che rappresenta l'apologia dell'operato di chi oggi è il padrone assoluto del proprio Paese». E poi, aiutandosi anche con un ameno esempio conclude: «Il lettore italiano si troverà anche sorretto ingenuità nei riguardi dell'ultima guerra e accenni i quali formano una vera e propria aneddotica del buonumore».

### UNA RASSEGNA DEL DISEGNO CONTEMPORANEO

La storia di Firenze è così ricca di spunti artistici e tanti stupendi motivi architettonici questa città sa offrire, che basta una felice combinazione di questi due elementi per dar vita a manifestazioni d'arte di grande interesse e suggestione. E' il caso della III rassegna del disegno italiano contemporaneo organizzata quest'anno ed ordinata nell'imponente Loggiato Vasariano degli Uffizi. L'allestimento è dovuto alla Compagnia Fiorentina del Palio che, c'insegna il Vasari, «fu fondata intorno al 1512 da Giovan Francesco Rustici scultore e architetto fiorentino». Dal Regolamento apprendiamo che i soci artisti della Compagnia partecipano alla Mostra di diritto. Gli altri artisti debbono attendere un invito. Ignoriamo se tutti gli altri disegnatori giuliani, senz'altro degni di figurare costì, hanno declinato l'invito, ma certo è che, data l'etichetta di cui la rassegna si fregia, si rimane dubbiosi a vedere due soli nomi di giuliani tra i 220 espositori. Si tratta di Guido Marussig e di L. Spazzapan. Delle due opere presentate dal primo, «Testa ingrandita» è un atteggiamento pensoso, quasi scenografico, che per tratto e per forza cromatica distanzia l'«Anfora

### LA SIGNORA SVEVO

Di un omaggio, non si sa se riservato di più alla grandezza di Italo Svevo od alla sua interessante amicizia con James Joyce o infine alla nobile vecchiezza della compagna della sua vita, è stato appassionato lavoro, su La Stampa del 1. luglio, Alfredo Todisco. Il suo incontro a Trieste, in

### AMERIGO VESPUCCI E UNA NAVE DI ROVIGNO

Sempre a Firenze, negli storici appartamenti medicei di Palazzo Vecchio, dal Presidente Luigi Einaudi è stata recentemente inaugurata l'interessantissima «Mostra delle scoperte e dei viaggi del fiorentino Amerigo Vespucci. In un piccolo disegno che fa parte del prezioso materiale esposto troviamo pretesto per in-

### L'ULTIMA PUNTATA DELLA RUBRICA DI CAFS

formare il lettore paziente. Si tratta della riproduzione a matita di un pannello ligneo a due alberi con le vele spiegate, la didascalia reca: «S. Eufemia - Rovigno - Nave del Sec. XIV - Scuola Veneta».

### Fornito di televisore il circolo familiare "Arena"

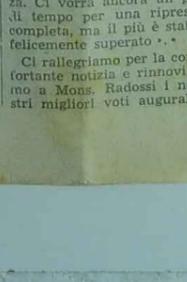
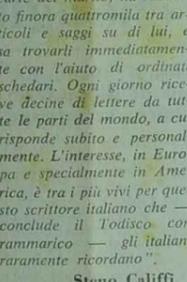
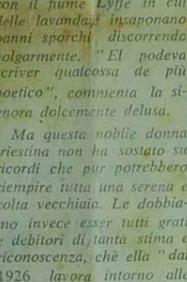
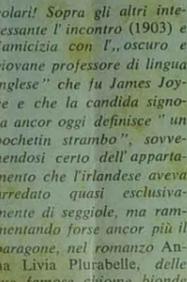
Da oltre due settimane a Montalone nella accogliente ed ospitale nuova sede del Circolo Familiare Arena in salita dei Granatieri n. 10, funziona un apparecchio televisivo. Il fatto ha incontrato la più favorevole accoglienza in numerosi soci che hanno così la possibilità di seguire, come fossero sul posto, gli avvenimenti più importanti del giorno, attraverso le trasmissioni quotidianamente curate dalla televisione. Le recenti trasmissioni relative agli incontri internazionali per i campionati mondiali di calcio, hanno visto la sede del Circolo gremita di soci che lianno comodamente seguiti.

### STA BENE MONS. RADOSSI

In risposta ad una lettera inviata da Mons. Radosi, Fr. Raffaele Radosi, ha confermato che le sue condizioni di salute, dopo il difficile intervento chirurgico di cui abbiamo già dato notizia, vanno notevolmente migliorando. L'intervento è riuscito bene — scrive Mons. Radosi — ed ormai da più di un mese sono a casa in convalescenza. Ci vorrà ancora un po' di tempo per una ripresa completa, ma il più è stato felicemente superato.

### Alta famiglia Califfi

Il Movimento Istriano Revisionista ha inviato da Gorizia il seguente telegramma: «Costernati immense sciagura che ha rapito caro Steno al vostro e nostro affetto stanovici con cuore angoscioso per divro nostra inconsolabile ambascia e nostra solidarietà».



# LA D. C. DI TRIESTE CONTRO LA SPARTIZIONE

### Anche i lavoratori repubblicani si sono decisamente espressi in questo senso

L'esecutivo provinciale della Democrazia cristiana ha deciso di ribadire il proprio atteggiamento circa il problema di Trieste con il seguente comunicato: «Di fronte alla campagna difamatoria e calunniosa del partito comunista del TLT e di organi di stampa indipendentisti tendenti a presentare l'ordine del giorno votato dal Congresso nazionale democristiano di Napoli come un consenso implicito alla tesi della spartizione, l'esecutivo della DC denuncia alla pubblica opinione la maleducazione di questi movimenti ed organi anti-italiani, cui risale la responsabilità della situazione giuliana per il

loro appoggio remoto e attuale alle pretese di Tito. Ribadisce l'evidente identità dello spirito e delle posizioni dell'ord.g. di Napoli con la mozione votata al Congresso provinciale di Muggia. In entrambe le mozioni infatti si riafferma il diritto dell'Italia su tutto il TLT, riconosciuto dalla nota alleata del 20 marzo 1948 e il diritto delle popolazioni delle due Zone del Territorio all'autodeterminazione. Il plebiscito come valido strumento per la soluzione del problema».

### LE ASSEMBLEE DEGLI ESULI

(segue dalla I pag.) se dal Governo e dal Parlamento una politica di attiva difesa degli interessi italiani in Zona B. Ricorrendo anche all'ONU; ribadisce la validità della formula del plebiscito per risolvere unitariamente il problema del territorio di Trieste; fa appello ai partiti politici nazionali, perché uniformino la loro azione al voto espresso dai profughi della Zona B e scongiurino così qualsiasi sistemazione del problema di Trieste che, lasciando la Zona B in mano jugoslava, pregiudicherebbe fatalmente il futuro nazionale ed economico della stessa città di Trieste.

### DECESSO

E' deceduta a Padova all'età di 83 anni la profuga da Pola Paris Giacomina ved. Melzi, madre affettuosa di Omero Melzi, che fu prima dell'esodo apprezzato dipendente del nostro giornale in qualità di stenografo. All'amore Melzi ed agli altri figli e parenti tutti dell'estinta, le nostre più sentite condoglianze.

### Patronato del MIR

U.L. - Firenze - La legge che la interessa è quella del 4 marzo 1952, n. 137, e precisamente l'art. 27 che dice testualmente: «Le ditte e le Società imprenditrici di opere pubbliche o di lavori comuni effettuati dallo Stato o da enti locali, anche se questi parzialmente finanziati, sono tenute ad assumere il 5 per cento della mano d'opera occorrente fra le categorie di cui al precedente art. 1 (profughi)».

### RICERCA

Si ricerca l'indirizzo dell'ex tenente carista Mozato Mario ci. 1915, da Pola. Indirizzare alla nostra redazione.

### Anguri a "Difesa"

Dopo due mesi e mezzo di interruzione, «Difesa Adriatica» ha ripreso le pubblicazioni. Alla consorella romana inviamo i nostri migliori auguri di proficuo lavoro.

### Pasquale De Simone

Direttore responsabile. Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

### Paris Giacomina ved. Melzi (Schmelzer)

I figli Giuseppe, Fausto, Ettore, Omero, Maria in Glavina, Gioconda in Fabbro, Enrichetta in Cipriotti, Ermina in Agostini, Mafalda, i generi, le nuore e i nipoti ne danno il mesto annuncio a coloro che la conobbero e l'amarono. Padova, 20 giugno 1954.

**AMARO ZARA**  
il digestivo più efficace  
Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861